

*Fabio Copiatti*

A seguito della segnalazione fatta da Franco Orsenigo, Angelica Perego e Valentino Gigri Fumagalli dell'Associazione Monte di Brianza, il 28 agosto 2014 lo scrivente si è recato a Colle Brianza (LC), in località Campione, per prendere visione di una roccia con incisioni rupestri.

Nel corso del sopralluogo è stata rilevata la presenza di numerose coppelle, alcune unite tra loro da canaletti, di cui si dà di seguito descrizione.

#### *Ubicazione del sito*

Il sito dove è stata individuata la roccia incisa si trova nel territorio del Monte di Brianza, conosciuto anche come Monte S. Genesio, una montagna delle Prealpi Luganesi situata in pro-

vincia di Lecco, già provincia di Como.

La roccia incisa oggetto di questo studio è ubicata nel comune di Colle Brianza in un pianoro posto sul dosso montano che dalla località Campsirago degrada verso i ruderi della cascina Campione inferiore, lungo un antico tracciato viario di transito rurale. L'ambiente è caratterizzato da un bosco misto di latifoglie con predominanza di castagno. Poco distante scorre un ruscello. A una decina di metri dalla roccia coppedata sono presenti altri massi sui quali sono incise coppelle isolate (Fig. 23).

Quest'area, di notevole interesse naturalistico ed escursionistico (parte del Monte di Brianza recentemente è stata riconosciuta come "Parco locale di interesse sovracomunale" con delibera della Giunta provinciale n. 102 del 6 maggio 2014) si situa in posizione panoramica dominante sulla pianura e sulla sponda destra dell'Adda.



Fig. 23

La Brianza è nota agli studiosi di incisioni rupestri perché oggetto di studi da parte di don Vincenzo Barelli (1807-1890), professore al Seminario di Como e canonico della Cattedrale, studioso di letteratura, storia locale, archeologia ed epigrafia, che fu tra i fondatori della Commissione Archeologica della Provincia di Como e del Museo Civico. Con Alfonso Garovaglio diede vita alla "Rivista Archeologica della Provincia di Como" sulla quale pubblicò numerosi studi. Tra questi citiamo "Le pietre cupelliformi del Piano delle Noci in Val d'Intelvi" (fascicolo n. 18 della Rivista Archeologica della provincia di Como, settembre 1880), probabilmente la prima segnalazione in Italia di massi coppellati, e "Pietra cupelliforme in Carate di Brianza e roccia cupelliforme in Breccia" (fascicolo n. 23 della RAC, giugno 1883).

Un recente catalogo delle incisioni rupestri presenti sul territorio della provincia di Lecco è stato pubblica-



Fig. 24

to a cura di Angelo Eugenio Fossati nel volume "Carta Archeologica della Provincia di Lecco. Aggiornamento" (FOSSATI A.E., *Nuove acquisizioni di arte rupestre dal territorio lecchese*, in *Carta Archeologica della Provincia di Lecco. Aggiornamento*, a cura di M. Ruffa, 2009, p. 17 ss.). Nel 1994 nella prima stesura della Carta Archeologica della Provincia di Lecco (a cura di Stefania Casini) erano state raccolte le prime segnalazioni di arte rupestre lecchese (si veda anche CASINI S., FOSSATI A., *Il menhir istoriato di Ello*, in *Carta Archeologica della Lombardia. IV. La provincia di Lecco*, 1994, pp. 91 ss.).

#### *Descrizione delle incisioni*

Le incisioni rupestri sono osservabili sulla superficie superiore di una roccia in arenaria (Fig. 24) che emerge a una altezza dal suolo di circa 1 ÷ 1,5 metri per una lunghezza complessiva di 4,5 metri e larghezza massima di 1,3 metri. Una porzione della roccia sembra essere stata asportata in tempi non recenti.

L'andamento naturale della roccia e delle sue fratture crea un piano su cui è stato inciso il numero maggiore di coppelle. Alcune coppelle appaiono tra loro unite da canaletti, altre sono isolate.

Le dimensioni delle coppelle variano sia per diametro che per profondità, da un massimo di circa 20 cm di diametro e 10 cm di profondità a un minimo di circa 2 cm di diametro e 1 cm di profondità. Il fondo di quelle di maggiori dimensioni è poco concavo, quello delle coppelle di minor dimensioni, invece, appare concavo. Il fondo è sempre ben levigato. Con buona probabilità coppelle e canaletti sono stati incisi per percussione con strumento metallico e in seconda fase levigate con strumento litico.

I canaletti di collegamento sono in alcuni casi profondi e larghi. Tutti tendono a "sfociare" verso il bordo esterno della roccia, quasi a voler convogliare verso il terreno l'eventuale liquido raccolto in essi e nelle coppelle. Sono state contate 31 coppelle. Due gruppi sono uniti da canaletti, una è isolata ma da essa parte un canaletto che "sfocia" verso il bordo della roccia, altre sono disposte singolarmente. Alcune delle coppelle unite da canaletti si combina-

no andando a formare una figura che può ricordare un antropomorfo, però si ritiene che tale disposizione sia del tutto casuale.

Le coppelle e i canaletti sono l'unica tipologia di segno inciso presente sulla roccia ad eccezione di un'incisione dalla forma che definiremmo "arcuata".

L'Associazione Monte di Brianza ha prontamente segnalato la roccia alla Soprintendenza Archeologica della Lombardia.

ETNOARCHEOLOGIA E ARTE RUPESTRE:  
IL CASO DELLE ISCRIZIONI DELLA VALLE DEI  
LAGHI (TN)

*Luca Pisoni*

Accanto al sentiero che dal bosco collega i paesi di Calavino e Lasino si trovano due rocce calcaree caratterizzate dalla presenza complessiva di quattordici iscrizioni (Figg. 25-27), indagate da chi scrive per la Comunità e l'Ecomuseo della Valle dei Laghi (TN), finanziatori del progetto.

Sulle rocce sono visibili delle lettere (GGH) e una serie di disegni, tra cui una casetta, due cuori, due trie e un cerchio; poco lontano alcune scritte (IG W 1948 e *Ottavio Pisoni anni 13 W Il Comunismo*), due scudi crociati e due falci e martello.

Una breve ricerca etnografica ha permesso di capire come Ottavio Pisoni, nato nel 1935 nel vicino paese di Madruzzo, non fosse di orientamento politico comunista e avesse svolto in gioventù la professione di pastore, come conferma anche la destinazione d'uso dell'area delle scritte, riservata al pascolo comunale.

In base alla menzione dell'età (13 anni) è possibile datare l'iscrizione al 1948, l'anno delle prime elezioni politiche libere dopo il Fascismo e la Seconda Guerra Mondiale. La forte contrapposizione partitica determinò un clima così acceso e sovraeccitato che muri, fabbriche, edifici, ecc. furono letteralmente ricoperti di manifesti elettorali con scudi crociati o falci e martello.

Più che l'appartenenza politica al partito di Togliatti, quanto mai improbabile nel Trentino rurale del tempo, fu la suggestione di quei giorni sull'animo di un giovane pastore a far sì che il simbolo del Partito Comunista fosse inciso sulla roccia vicino a quello dell'avversario politico storico: la Democrazia Cristiana.

Le lettere della sigla IG sono probabilmente da considerare come le iniziali del nome e del cognome di un altro autore delle scritte, che segna anche la propria classe (W 1948), ovvero l'anno di nascita.

Le trie, che a volte sono incise anche su pareti verticali, nel nostro caso possono essere interpretate come un vero e proprio gioco da tavola, nel quale si cimentavano i pastori.